



Club Alpino Italiano

Sezione di Treviso

PRIME VICENDE INTORNO ALL'ALPE DI FOSSES

L'Alpe di Fosses è un vasto altopiano d'impronta carsica, in cui gli ampi spazi erbosi sono interrotti da superfici rocciose crepate da fessure e forate da meandri e brevi abissi. Fosses è in territorio ampezzano, si estende a un'altezza che varia dai 2000 ai 2350 metri ed è fermato a est dal massiccio della Croda Rossa. A ovest, una larga fascia rocciosa ne segna il confine con un'altra Alpe, quella di Sennes, gestita dai comuni della Val Marebbe. Appena sotto questi altopiani, a sud, prende slancio il Boite, che scende per 42 chilometri fino a infiltrarsi nel Piave, a Perarolo. Dalla sua sponda settentrionale, Fosses spinge in alto, per 500 metri, un'onda di pietra increspata e bianca, che si caratterizza nella montagna che i cortinesi talora chiamavano « *el cul de ra Badessa* »¹ e marebbani e badioti ancora riconoscono come Gran Sass dla Porta. La cartografia ufficiale ha infine specificato, per il monte, nomi che nella toponomastica tedesca, con Seekofel, rende manifesta la caratteristica di una parete nord che si affaccia sul lago di Braies e, per altra parte, nell'italiano traduce in Croda del Becco un'espressione dialettale che intende richiamare alla memoria il camoscio (*Béco*).

Da queste parti, a fine Settecento, girovagava un botanico barone d'origine carinziana, Franz Xaver von Wulfen, cui era capitato di afferrare, assieme ai reperti arborei, le rocce di vetta del Monte Lungo di Braies e – a quanto si è poi ipotizzato – forse anche quelle della Croda del Becco. Settant'anni dopo von Wulfen, alpinisticamente ben più emancipato fu Paul Grohmann, che aveva ufficializzato, nel 1874, l'ascensione proprio della Croda del Becco. Un quarto di secolo ancora e Viktor Wolf von Glanvell, inizialmente con la guida Josef Appenbichler e quindi con i membri della "Scarpa Grossa" - la *Gilde zum Großen Kletterschuch* - Stopper, Petrisch, König, Domènigg, von Saar, aveva battuto la zona per un quindicennio, dal 1890 al 1905, condotto una seria esplorazione e ricavato una trentina d'itinerari.

La vetta della Croda del Becco, per parte sua, già sul finire degli anni Settanta dell'Ottocento era divenuta una classica e apprezzata meta alpinistica. In un tariffario per le «Guide di Montagna del Capitanato Distrettuale d'Ampezzo» del periodo, accanto al nome tedesco della vetta era rimarcata la "*magnifica veduta*". I 5 fiorini che servivano per essere condotti in cima, erano gli stessi che servivano per salire il Becco di Mezzodi, obiettivo certamente più alpinistico. Un ventennio dopo, nel 1898, benché smessi i fiorini, la tariffa non aveva patito soverchi cedimenti. Le 16 corone occorrenti nelle sedici ore del "*tempo da impiegarci*", si confrontavano con le 13 corone e le dieci ore della via normale al Becco di Mezzodi².

Nel 1905, in una fortunata guida della valle ampezzana, a proposito della zona di Fosses e delle cime limitrofe, di nuovo si insisteva sull'aspetto rilassatamente paesaggistico e, in mancanza di un apprezzabile impegno alpinistico, venivano fatte risaltare le «...*bellissime salite, le quali per la nessuna difficoltà che presentano, possono chiamare con termine più appropriato passeggiate alpinistiche*». La nota si concludeva affermando che dalla vetta della Croda del Becco «...*si ha un colpo d'occhio magnifico che abbraccia tutta la valle verso il Boite e il Prags col suo romantico lago.*»³

Il sentimento romantico e la suggestione estetica dovevano di certo essere ben presenti tra gli alpinisti e gli escursionisti che il 16 luglio 1907, all'Alpe di Fosses, si ritrovarono intorno a un edificio a due piani in pietre a vista. Il gruppo formava una nutrita ed eterogenea

¹ La Badessa altro non era che Verena Stauben, badessa del castello-convento di Sonnenburg (Val Badia), nel XV secolo arcigna sostenitrice dei diritti feudali, degli antichi valori claustrali e, non meno, delle dispute confinarie tra Badia e Ampezzano.

² Per un raffronto sulle tariffe serve evidenziare che, nel 1898, le salite alle "normali" di Antelao e Pelmo costavano 24 corone per l'impegno di 1 giorno e mezzo. L'ascensione più costosa, con 60 corone per l'impegno di un giorno, era quella alla Croda da Lago dal versante di Formin.

³ *Guida della Valle di Ampezzo e dei suoi dintorni*, Strache, Warnsdorf und Haida, 1905, p. 106.



Club Alpino Italiano

Sezione di Treviso

rappresentanza degli idiomi che componevano l'Impero austro-ungarico e il *Deutscher und Österreichischer Alpenverein*. Erano saliti lassù donne e uomini giunti da Vienna, Bamberg, Norimberga, Ratisbona, Bolzano, dalla città sassone di Greiz, dalla boema Schluckenau; molta gente era giunta dalle attigue vallate del Sudtirolo. Era proprio per la costruzione in pietre a vista che si erano radunati: celebravano il primo giorno di apertura della *Egererhütte*, il rifugio voluto dalla Sezione del Club Alpino austro-tedesco della città boema di Eger, esattamente al balzo iniziale delle rocce della Croda del Becco.

Affacciandoci su Foses nel luglio di cento anni fa, naturalmente avremmo ritrovato anche l'idioma ladino e l'accento italico governato da Franz Joseph e rappresentato dagli ampezzani.

Cortina, d'altronde, aveva avuto parte sostanziale e fattiva nella costruzione dell'immobile: il Comune aveva concesso il terreno, le Regole il passaggio e l'acqua potabile, ed erano state imprese locali che avevano innalzato la costruzione. Infine era stato il Decano di Cortina, don Antonio Pallua, che aveva provveduto a benedire il nuovo rifugio.

Le vicende che avevano portato a quella giornata di mezza estate, avevano avuto inizio oltre tre anni prima, il 1° febbraio 1904, allorché la Riunione Generale della Sezione di Eger del DÖAV, presieduta fino dalla sua fondazione, nel 1894, dall'avvocato Hans Lauterer, a larga maggioranza aveva deliberato la costruzione di un rifugio nei pressi del *Seekofel*. Nemmeno un anno e la Sezione, dopo la perizia favorevole dell'alpinista praghese Johann Stüdl - Consigliere imperiale e già fondatore del *Deutscher Alpenverein* - richiedeva al Comune di Cortina la concessione del terreno. Vennero accordati complessivamente, grazie anche all'intercessione dell'immane Ispettore forestale Oberrauch⁴, 700 metri quadrati di terreno. Gli accordi venivano quindi stipulati, in due sedute, con la Regola alta di Lareto, che inoltre acconsentiva l'acquisizione di acqua potabile e l'apertura di un sentiero che da Ra Stua portasse al rifugio. Il 1° gennaio 1905 la Regola verbalizzava:

..viene accordato in Foses allo scopo di fabbricare un Rifugio 200 mq. di terreno al prezzo di 10 (dieci) heller per mq. Inoltre si concede l'acqua potabile pel rifugio solo sotto condizione che non venga a soffrir danno il beverage degli animali pascolanti in dette località.

In quanto alla strada progettata che conduce al Rifugio, dalla Stua, Val Salata, Barancio, Lago di Foses al Rifugio, la Regola non vanta nissun pagamento pel danno che viene recato al pascolo, ma invece riserva che la strada sia pubblica, libero passaggio e traffico a chiunque e venga costruita di una larghezza e mantenuta carreggiabile per cariacchi almeno a un cavallo, nonché di delegare una persona in assistenza al tracciamento acciò la strada debba essere, in quanto possibile, ben lineata.

Due mesi più tardi, il 1° marzo, furono concessi gli altri 500 metri quadrati di terreno, alle stesse condizioni.

Iniziati i lavori l'11 luglio 1906, a ottobre la «Ditta Apollonio e Figli» e l'«Impresa Angelo Bernardi» avevano portato al grezzo l'edificio, innalzandolo sui 114 metri quadrati della base. Nel frattempo, lo stesso Angelo Bernardi⁵ aveva trovato il modo per mettere in sicurezza la via di salita alla vicina vetta della Croda del Becco, attrezzando alcuni tratti di cresta con funi metalliche.

⁴ Heinrich Oberrauch (1846-1925), oltre a Ispettore forestale, fu anche Segretario e poi Presidente della Sezione DÖAV Ampezzo. La sua presenza nella storia dei rifugi alpini della zona ampezzana è più volte testimoniata da Mario Ferruccio Belli, in articoli comparsi nelle riviste *Le Alpi Venete* e *Le Dolomiti Bellunesi*, e dei quali si fa riferimento per questa nota.

⁵ Angelo Bernardi *Laste* (1872-1945), come vuol precisare il soprannome familiare, in realtà era nato in località Laste, nel comune di Rocca Piëtore. Stabilitosi a Cortina, era divenuto uno stimato «maestro muratore» e la sua Impresa, che nel 1898 aveva eseguito il completo restauro della Chiesa parrocchiale, aveva portato a termine importanti lavori edilizi, tra cui l'Hotel Posta e l'Istituto d'Arte. Sposato con Marianna Colli *Dantogna*, ebbe cinque figli.



Club Alpino Italiano

Sezione di Treviso

Nei mesi successivi, alla Sezione di Eger erano giunti aiuti economici da altre città, da banche e imprese private, diretti a sostenere una spesa che a rifugio completato doveva ammontare a 30.000 corone. L'ammancio restante venne rateizzato, con quote "non opprimenti", per i successivi sette anni.

Giunti quindi al cerimoniale d'inaugurazione, questo si era concluso con la consegna ufficiale delle chiavi del rifugio alla prima gestrice, la signora Babette Knollseisen di Tires, e con un buffet rinforzato da "botti di birra". Il rifugio poteva contare, al piano superiore, su 5 camerette da 3 posti letto, una camerata con 12 cuccette e un dormitorio per le guide; al piano terra si sviluppavano il soggiorno, la cucina affiancata alla sala da pranzo e uno spazio dedicato alle emergenze sanitarie.

A settembre, quando la signora Knollseisen serrò le imposte, per il rifugio erano transitate quasi 500 persone.

Fu invece stilato con precisione il rendiconto per l'anno 1908: 562 ospiti e 821 corone di un apprezzabile guadagno netto. Meno fortunata, complice l'ostinato cattivo tempo, fu la stagione 1909, benché la capace conduzione della nuova gestrice, Hermine Egger di Windisch-Matrei, avesse comunque soddisfatto la Sezione.

Sono notizie, queste, che si attingono dai verbali delle riunioni sezionali conservati fino a oggi⁶. Dai documenti si è potuto notare come, in quegli anni, la vita sociale della Sezione DÖAV di Eger ruotasse in prevalenza - sebbene non unicamente - intorno al rifugio sull'Alpe di Fosses. Esce, evidente, la condivisione degli obiettivi, che è il dinamico sostegno di ogni Sezione. Assieme all'impegno diretto a migliorare il rifugio e a ridisegnare una rete di sentieri, è perciò suggestivo ritrovare l'accento alla serata in cui il Segretario sezionale intrattenne i convenuti alla Riunione Generale con l'esposizione delle sue lastre fotografiche dal titolo "Le Dolomiti di Braies nei dintorni del Rifugio Eger". Il triennio 1911-1913 portava, per di più, all'ampliamento del rifugio, con ulteriori due stanze, e a un costante aumento dei visitatori, che superavano stabilmente le 600 unità.

È significativo scoprire in questa piccola realtà periferica - la Sezione contava allora un centinaio di soci - lo spirito che in quegli anni sosteneva una associazione come il DÖAV. Un club in cui la fusione tra *Österreichischer Alpenverein*, tendenzialmente sostenitore di un alpinismo dalle connotazioni scientifiche, e *Deutscher Alpenverein* - tra Vienna e Monaco - partita da differenti concezioni, aveva infine trovato un logico affiatamento nella pratica esplorativa e sportiva. Un'associazione che negli anni appena precedenti la Prima Guerra Mondiale, con circa 100.000 aderenti e oltre 330 rifugi, non aveva eguali in Europa⁷.

Erano quindi giunti molto soddisfatti i soci della Sezione di Eger alla riunione in cui il Tesoriere informava che i debiti per la costruzione del rifugio erano finalmente estinti. Era il 19 febbraio 1914.

Quattro mesi dopo, il 28 giugno, a Sarajevo l'arciduca Franz Ferdinand, erede al trono asburgico, e la moglie Sofia venivano uccisi dall'irredentista serbo Gravilo Princip. Il 28 luglio l'Austria dichiarava guerra alla Serbia. Il 31 luglio si mobilitavano Russia e Germania. Iniziava la Prima Guerra Mondiale. In poco più di quattro anni morirono, secondo stime ufficiali - che qualche storico sostiene siano calcolate per difetto - oltre dieci milioni di esseri umani.

Sembra superfluo annotare che anche per il Rifugio Eger la situazione rovinò. I rari visitatori portarono 310 corone di utile, che la Sezione, peraltro, regalò alla signora Anna Oberhammer, gestrice del rifugio nelle ultime due stagioni. Di fatto, l'edificio diventava proprietà dell'Esercito austro-ungarico, che acuartierava le sue truppe a ridosso di una disumana prima linea.

⁶ Le citazioni dai verbali sono state ricavate dal libro *100 Jahre Sektion Eger und Egerland im Deutschen Alpenverein Sitz Bubenreuth*.

⁷ Per avere un'idea del fenomeno - che tuttavia, per una totale comprensione dovrebbe essere analizzato considerando i fattori sociali, politici, economici, culturali e geografici - basta riportare alcuni dati riguardanti i Club Alpini confinanti. Negli stessi anni il Club svizzero contava circa 14.000 membri e 80 rifugi, il francese 7.000 soci con 50 rifugi, il CAI quasi 9.000 soci e 120 rifugi (a onor del merito, proporzionalmente la media più alta tra numero soci e disponibilità rifugi).



Club Alpino Italiano

Sezione di Treviso

A guerra terminata, con il trattato di Saint-Germain del 1919, l'Italia acquisiva Trento, Trieste e l'Istria, vedeva 200.000 austriaci e circa mezzo milione di slavi diventare cittadini del Regno, e, all'interno degli stessi automatismi, otteneva settantadue rifugi alpini appartenuti al DÖAV.

La definizione *Egererhütte* stagnò nelle esasperate burocrazie che fecero seguito e che coinvolsero la stessa Sezione di Eger, nel 1920 obbligata a trasformarsi, per evitare gli imposti divieti di associazionismo, nell'indipendente *Deutscher Alpenverein Eger und Egerland*. Per la Sezione non doveva essere l'ultimo mutamento stabilito da sviluppi postbellici. Con i confini designati dopo la Seconda Guerra Mondiale, la città di Eger, con il nome boemo di Cheb, veniva fatta rientrare nello Stato cecoslovacco. Il decreto Beneš del giugno 1945 e la conseguente espulsione dei cittadini di lingua tedesca, ridusse di oltre un terzo gli abitanti di Eger/Cheb, da 45.000 a 14.500. La Sezione *Deutscher Alpenverein* di *Eger und Egerland*, fu di fatto ricostituita nella città di Bubenreuth, in Germania⁸.

Scritto tratto dal volume commemorativo del centenario del Biella,
edito dalla sezione C.A.I. di Treviso.

Gli Autori:

Mirco Gasparetto (Treviso, 1967) fa parte del Comitato di Redazione della rassegna *Le Alpi Venete*. Dal 2002 è socio accademico del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna.

Carlo Mazzariol (Treviso, 1956) ha fondato l'annuario *46° Parallelo* - testimonianze di montagna e alpinismo e ha inoltre collaborato con la rassegna *Le Alpi Venete*.

Appassionati cultori di storia dell'alpinismo, sono entrambi soci, da ventitré anni, della Sezione di Treviso del Club Alpino Italiano.

⁸ Distante poco più di 150 chilometri dalla stessa Eger/Cheb, Bubenreuth è una cittadina della Baviera situata a 30 chilometri da Norimberga. Bubenreuth è soprattutto nota per le sue *botteghe* che costruiscono pregiati strumenti a corda e per un rinomato Concorso Internazionale di musica da camera. Nell'agosto del 2001, a margine di una iniziativa Euroregionale tra Baviera, Sassonia, Turingia e Boemia, veniva proclamata la "Libera città di Cheb".